

VITA APUANA

# L'incontro nel Seminario di Massa sul Referendum costituzionale

L'Ufficio per la Pastorale sociale e del lavoro e la Scuola di formazione all'impegno socio-politico che hanno organizzato, venerdì scorso nella sala del Seminario vescovile di Massa, la conferenza «Pro e contro: la riforma della costituzione», condotta dal prof. Emanuele Rossi, docente di Diritto costituzionale alla Scuola Superiore S. Anna di Pisa. Fin dal titolo è apparso chiaro l'intento di mantenere sull'argomento una posizione di equidistanza dai due schieramenti favorevoli e contrari. Un proposito subito confermato da Rossi e, va detto, anche mantenuto nel corso dell'esposizione degli argomenti. Una scelta, ha detto il conferenziere, resa possibile dal fatto che tale riforma né risolve tutto né è un disastro. Una tale posizione, anche questo merita di essere sottolineato, non ha impedito a Rossi di sottolineare alcuni aspetti, sia positivi che negativi, contenuti nei provvedimenti. Due sono gli obiettivi primari della riforma così fortemente voluta da Renzi: il superamento del bicameralismo paritario in favore di una maggiore stabilità di governo, di una maggiore celerità nell'approvazione delle leggi e della formazione di una Camera delle autonomie (il nuovo Senato); la riforma del Titolo V che riguarda i conflitti tra Stato e Regioni, il passaggio di competenze dalle seconde al primo, la semplificazione del quadro degli enti locali tramite l'abolizione delle Province. È facile intuire come la revisione di materie così complesse dal punto di vista giuridico e «pesanti» in termini di confronto politico non possa evitare di andare incontro ad

errori e critiche. Per questo motivo sarebbe bene che la revisione di parti della Costituzione fosse operata dicomuen accordo tra la maggior parte possibile delle forze politiche, anche se ciò si è rivelato difficile se non impossibile ogni volta che si sia tentato di seguire tale strada. Chi sostiene il «sì» sottolinea il rinforzo che la riforma darebbe all'azione dei governi, un iter meno contorto per la discussione e l'approvazione delle leggi (in gran parte affidate all'esame della Camera dei Deputati), la riduzione dei costi della politica, la diminuzione di conflitti tra Stato e Regioni, una maggiore partecipazione delle Regioni alla formazione all'attività legislativa, regole più omogenee tra le Regioni. I contrari partono contestando la legittimità di questo Parlamento, eletto con una

legge bocciata dalla Corte Costituzionale e il fatto che la riforma sia stata approvata a "colpi" di maggioranza; si dà troppo potere ai governi; non è chiaro il ruolo del futuro Senato; ci saranno più confusione e più conflitti tra Stato e Regioni; i costi della politica non si ridurranno in modo sensibile. In poche parole, se validi potrebbero essere gli obiettivi fissati, non altrettanto si può dire degli strumenti scelti per raggiungerli. Tra gli aspetti che resterebbero immutati sono le prerogative delle Regioni a statuto speciale: per cambiarle sarebbe infatti necessario il loro consenso...! Alcune domande molto pertinenti poste dal pubblico presente hanno completato l'incontro che non ha deluso le attese di chi cercava qualche indicazione in più su cui fondare la scelta il prossimo 4 dicembre.

A.R.

